

Angelo custode

Il poeta tedesco Christian Morgenstern (1871-1914), dotato di una bontà e di una calma interiore angelica, scrisse nel 1900 queste righe così semplici, ma così profonde, da rivolgere al proprio Angelo custode:

“Oh uomo, se tu sapessi come il mio viso cambia d’espressione,
Quando, al centro di questo sguardo che può riunirci,
Il tuo legame è perduto a te stesso, e tu ti distogli da me.
Come un paesaggio nella luce chiara
Può improvvisamente oscurarsi di nuvole, tu ti chiudi a me,
E io devo attendere silenzioso, così a lungo.
E se io fossi, come te, un essere umano,
L’Amore trascurato mi ucciderebbe.
Ma poiché il Padre m’ha dato una pazienza infinita,
Attendo, incrollabile...
Che arrivi il tempo del tuo riavvicinamento.
Che anche questo esitante rimprovero
Non sia che un dolce segno.”

* * * * *

Questo poema parla dell’Angelo Custode incaricato da Dio Padre per condurre un’anima verso il sonno, in compagnia di santi personaggi, come un pastore che riporta la pecora verso il gregge.

“Tu, Angelo di Dio, che sei il mio custode,
Che discendi dal caro Padre di misericordia,
Pastore del gregge dei Santi
Che mi circondano in questa notte;
Allontana da me tentazioni e pericoli,
Abbracciami sul mare dell’iniquità.
E nei passaggi stretti, negli imbarazzi e nell’erranza,
Proteggi la barca che mi porta, proteggila per sempre.
Possa tu essere una fiamma brillante,
Possa tu essere la stella che mi guida.
Possa tu essere un facile sentiero di fronte a me,
Il tenero pastore accanto a me,
Oggi, questa notte e per sempre.
Sono stanco e sono uno straniero,
Portami verso il paese degli Angeli,
Per me sta arrivando l’ora di rientrare a casa,
Alla corte del Cristo, nella pace dei cieli.”

(“Carmina Gaelica” vol.I, pag.497)